



Il notaio genovese e la “rivoluzione commerciale”

Nel corso del secolo XII, allorché a Bologna nella scuola di *ars notaria* in seguito alla ‘riscoperta’ del diritto romano sta prendendo forma l’*instrumentum* destinato a soppiantare la *charta* altomedievale, a Genova, centro mercantile dalla vita multiforme, in un momento di grande espansione ed in pieno travaglio giuridico e sociale, sta nascendo una società dinamica che mal si adatta al diritto Giustiniano, un diritto sorto per regolare una società tendenzialmente statica.

A Genova, più che altrove, il diritto romano si rivela inadeguato a risolvere i problemi di una nuova società che richiede un diritto di facile e di rapida applicazione, libero da remore che ne ostacolino la prorompente vitalità.

Questo stato di cose induce i notai genovesi a creare strumenti giuridici tali che permettano di superare da un lato i vincoli posti dal diritto romano, adattandosi alla nuova mentalità della società mercantile, e dall’altro a scongiurare il rischio di soffocare la rinascita economica con la rigida applicazione dei divieti canonici in materia di usura.

E’ stato autorevolmente sostenuto¹ che il tema della funzione notarile nella creazione di nuovo diritto “è centrale per comprendere non solo questa professione ma alcuni sviluppi della pratica e della dottrina giuridica successiva all’anno Mille.

Roberto Lopez ha inventato per questo momento storico la felice espressione di ‘rivoluzione commerciale’ caratterizzata da radicali mutamenti economici, da differenti assetti sociali, e da strumenti culturali e tecnici adeguati alla nuova situazione socio-politica.

L’illustre storico afferma che lo sviluppo dei contratti commerciali di ‘creazione’ notarile ha avuto, per la storia del commercio, la stessa

¹ V. PIERGIOVANNI, *Notariato e rivoluzione commerciale: l’esempio di Rolandino*, in “Rolandino e l’ars notaria da Bologna all’Europa”, Milano 2002, pag.240.

decisiva importanza assunta dalla diffusione di tecniche e strumenti nuovi nella storia dell'agricoltura.

La documentazione notarile, come ha osservato il Costamagna², è “specchio fedele delle necessità vitali delle popolazioni, delle influenze culturali ricevute attraverso i rapporti e talora gli scontri con tradizioni e costumanze diverse. Prassi che è sempre stata, e ancora è, sapiente mediatrice tra l'imposto e l'accettato, tra l'antico e il nuovo”.

I notai genovesi recepirono prontamente nei loro atti i nuovi complessi rapporti economici spontaneamente elaborati dalla consuetudine mercantile e la loro documentazione ci offre testimonianza della nascita di originali forme negoziali come la commenda, la *societas*, il cambio, l'assicurazione, il deposito bancario etc., a cominciare dal cartolare di Giovanni Scriba, il più antico al mondo pervenutoci e conservato gelosamente nell'Archivio di Stato di Genova.

“La linea tendenziale, che coinvolge però tutta la pratica negoziale” puntalizza il Grossi³ “è quella della atipicità: il mondo giuridico trova i suoi strumenti congeniali di azione non in schemi esemplati su modelli precedenti (per esempio, romani) o codificati su modelli nuovi di zecca. L'uso aborrisce dalla modellistica rigida; i suoi stampi sono duttili e mutevoli, con un affidamento totale alle intuizioni del notaio e della buona fede delle parti: con il risultato che si assiste spesso alla deformazione e snaturazione di assetti negoziali tradizionalmente sorti con una specifica funzione ed ora costretti a funzione profondamente diversa.”

Il notariato medievale genovese, quindi, si assunse l'arduo compito di assicurare da un lato la puntuale esecuzione del negozio giuridico consacrato nell'*instrumentum* e dall'altro di superare le gravi difficoltà create dalle garanzie legali risalenti al diritto romano che erano di ostacolo alla libertà del commercio.

Nello sviluppo dei traffici sempre più complessi in una società proiettata dinamicamente verso la molteplicità dei rapporti economici fra diverse realtà giuridiche, assunse un ruolo determinante il documento redatto da notaio, munito di *publica fides* e di esecutività immediata.

Senza tema di smentite, possiamo affermare che buona parte del moderno diritto commerciale trova le sue radici nelle ardite forme contrattuali elaborate dalla creatività dei notai medievali.

² G.COSTAMAGNA, *Bologna e il ritorno del diritto romano nella documentazione notarile (secoli XII-XIV)*, in Atti del convegno “Studio bolognese e formazione del notariato (Maggio 1989)”, Milano 1992, pag.14.

³ P.GROSSI, *L'ordine giuridico medievale*, Bari 2003, pag.104